



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

Castello Barracco (già palazzo Ducale dei Cavalcanti) e parco storico annesso – Caccuri (KR)

RELAZIONE STORICO MORFOLOGICA

Aspetti Archeologici

Caccuri, centro della Sila Grande, nell'alta valle del Neto, ricade all'interno di un comprensorio a grande vocazione insediativa, posto lungo direttrici viarie note fin dai tempi più remoti - con valenza commerciale, ma anche di penetrazione culturale - di collegamento tra l'area ionica e quella tirrenica.

Caccuri, in particolare, costituisce uno di quei siti d'altura posti lungo la "direttrice silana"¹, il cui indicatore principale è costituito dai rinvenimenti di ossidiana proveniente da Lipari², che utilizzava le vallate dei fiumi Savuto, Ampollino e Neto. L'asse Ionio-Tirreno, utilizzato dalla polis greca di Crotone per raggiungere le risorse della Sila e la costa tirrenica³, persiste sul lungo periodo, nel medioevo infatti, al tempo delle fondazioni monastiche promosse da Gioacchino da Fiore, la strada che partiva dalla foce del Neto giungeva a *Bordò*, a Caccuri, a *Faradomus*, quindi a *Bonolignum* e a *Fiore (Vetere)* e da qui continuava attraversando tutta la valle del fiume Arvo giungendo fino al Valico di monte Crista, per poi scendere in giù per l'alta valle del fiume Crati e arrivata a Cosenza, andava in su per la valle del fiume Acheronte, per poi scendere al mare di Fiumefreddo



Bruzio⁴.

Fig. 1 – Il centro di Caccuri (in rosso), nel quadro dei siti di età neolitica dell'alto crotonese, con schematizzazione delle principali direttrici viarie (da GIVIGLIANO 2000).

¹ MEDAGLIA 2010, p. 35.

² GIVIGLIANO 2000, pp. 250-252.

³ MARINO 1991, p. 140.

⁴ LOPETRONE 2018, p. 182.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

Bronzo, è segnalata in località San Tommaso (**fig. 8, n. 09**), su un'altura (circa 150 m s.l.m.) posta alla sinistra idrografica del Neto⁷.

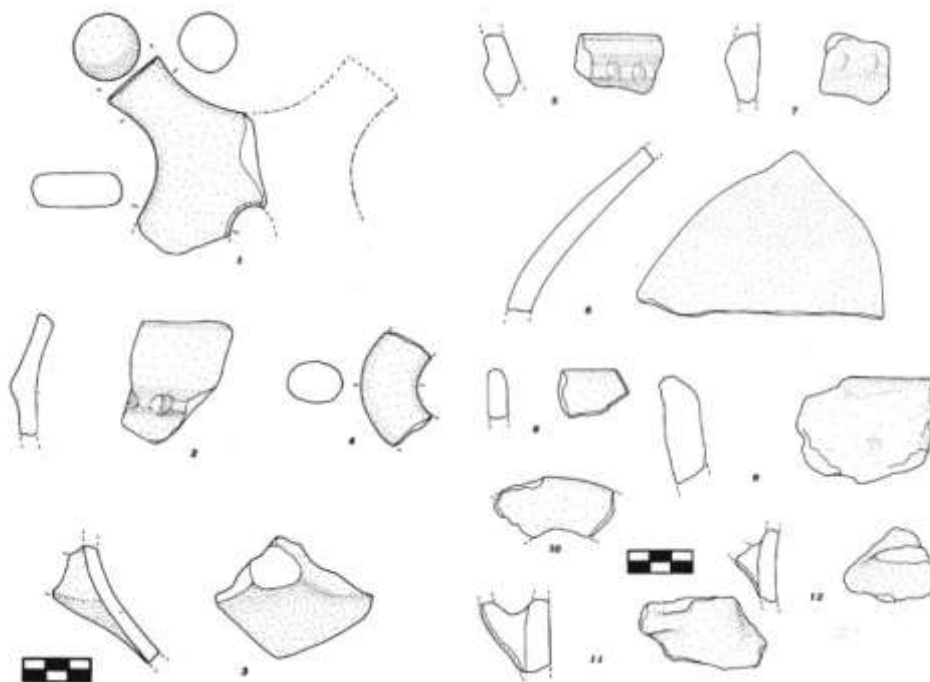


Fig. 3 – Reperti dal sito di Timpa dei Santi (da MARINO 1991)

Presenze di età greca sono note dalla località Basilicoi (**fig. 8, n. 03**) dove sono stati rinvenuti frammenti di tegole⁸, mentre, dalla stessa zona, poco a nord di contrada Salinella (**fig. 8, n. 02**), sono state individuate sette tombe di età ellenistica (IV-III sec. a.C.), orientate in senso ovest-est, oltre ad alcune tegole frammentarie⁹.

In località Bordò Cimitella di Caccuri (**fig. 8, n.04**), sono state rinvenute sepolture brettie di IV-III sec. a.C.¹⁰.

In località Pantano (**fig. 8, n. 12**), circa 5 km a sud-est di Caccuri, al 1929 si data la scoperta di tombe di tegoloni di III-II sec. a.C. Tra i materiali relativi ai corredi, vi sono alcuni assi romani di tipo ridotto (onciali) e una moneta bronzea di zecca petelina¹¹.

⁷ MEDAGLIA 2010, pp. 196-197, sito 153.

⁸ MEDAGLIA 2010, p. 192, sito 137.

⁹ Ivi, p. 192, sito 138.

¹⁰ Ivi, p. 192, sito 139.

¹¹ SABBIONE 1985, p. 230; GENOVESE 1990, p. 154 n. 114; MEDAGLIA 2010, p. 195, sito 148.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

Nell'area collinare di località Santa Rania (**fig. 8, n. 6**), poco ad oriente del fiume Neto, nel 1974 sono state fortuitamente scoperte due tombe brettie che hanno restituito frammenti di vasi a vernice nera e armi (punte di lancia in ferro e cinturoni in bronzo)¹².

Per l'età romana, tracce di frequentazione di età imperiale, sono attestate nella già citata loc. Pantano¹³, ma il rinvenimento più significativo è quello della località Calusia (**fig. 8, n. 08**), poco distante dalla fonte termale di Bruciarello¹⁴, dove i lavori effettuati nel 2000 per la costruzione della centrale Enel, hanno portato alla luce un edificio di età imperiale interpretato come parte di un impianto termale annesso ad una villa¹⁵.

Per l'età altomedievale, di estremo interesse sono le testimonianze che dimostrano la straordinaria vocazione rupestre del territorio di Caccuri (che, come si è visto per il caso di Timpa dei Santi, ha radici molto più antiche), nel quale si individuano almeno 4 distinti centri demici rupestri, che hanno svolto la funzione di punti di riferimento spirituale ma anche di motori dello sviluppo economico del territorio¹⁶.

L'insediamento più consistente si trova lungo il versante meridionale del rilievo di arenaria sul quale sorge il castello (**fig. 4 e fig. 8, n. 01**). Qui si osservano almeno 50 unità rupestri, disposte lungo terrazzamenti paralleli. Di particolare interesse un'abitazione con due ambienti comunicanti parzialmente divisi da un setto risparmiato nella roccia e un livello superiore. Il livello inferiore presenta una pianta rettangolare con soffitto a capanna; nella parete di sinistra si notano due nicchie e un'apertura per accedere alla quale furono realizzati gradini ricavati nella roccia; sulla destra è un foro praticato in corrispondenza dell'imposta della falda del soffitto. La porta conduce ad un secondo ambiente di pianta rettangolare irregolare, con soffitto a volta a botte irregolare e chiusa da un muro a secco sul lato meridionale. Attraverso una "botola" si accede ad un ambiente soprastante a pianta ellissoidale¹⁷.

¹² SABBIONE 1985, p. 230; GENOVESE 1990, pp. 154-155 n. 115; MEDAGLIA 2010, p. 195, sito 147; CRISTIANO 2014, p. 492, n. 31.

¹³ SABBIONE 1985, p. 230.

¹⁴ Il territorio di Caccuri è ricco di acque termominerali, oltre a Bruciarello, ne sono interessate le località Lepre e Calderazzi (MARINO 1991, pp. 133-134; MEDAGLIA 2010, p. 11)

¹⁵ MEDAGLIA 2010, p. 195, sito 149.

¹⁶ DI MURO 2011, p. 196.

¹⁷ Ivi, pp. 187-188.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

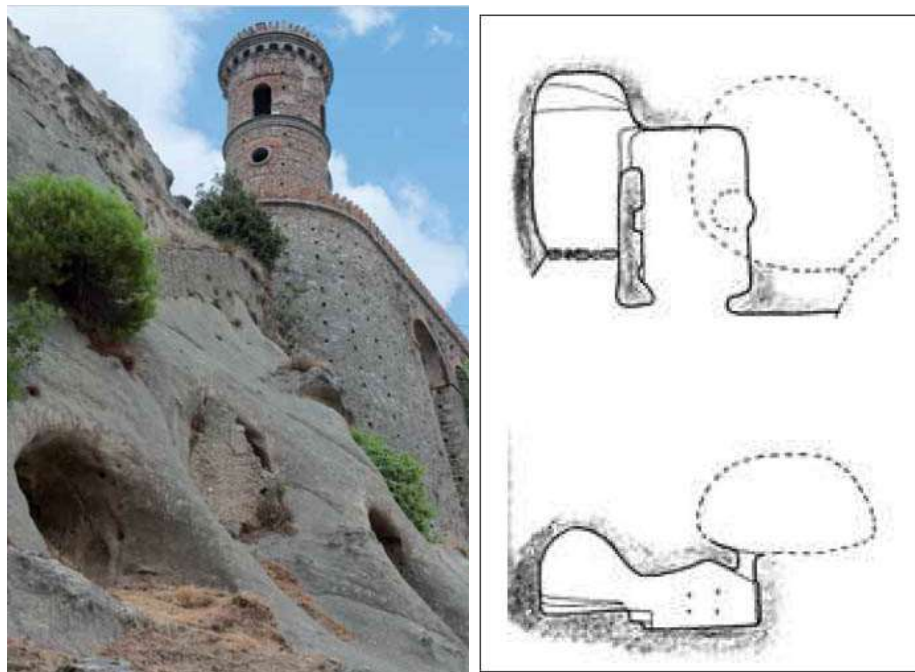


Fig. 4 – L’insediamento rupestre sul quale insiste il castello di Caccuri (da MARCHESATO DEL CROTONESE, a cura del GAL KROTON), e planimetria e sezione di un’unità rupestre (da DI MURO 2011).

Nella vicina contrada Patia (fig. 8, n. 10) nei pressi del monastero dei Tre Fanciulli¹⁸, ricordato nella documentazione d’archivio a partire dal 1196, è presente un piccolo aggregato rupestre formato da almeno sette unità all’interno delle quali si scorgono nicchie e fori per travi, con ingressi in muratura¹⁹.

In località Bordò (o Vurdoi) (fig. 5 e fig. 8, n. 11), in prossimità dei ruderi della chiesa mononavata di fondazione fiorense²⁰, si trova un nucleo di 5 grotte²¹. Sulla volta della grotta già adibita a chiesa si conserva una grande croce incisa direttamente sull’arenaria, mentre in prossimità dell’ex presbiterio, sulla volta e sulle

¹⁸ Il monastero greco dei Tre Fanciulli, situato in territorio di Caccuri, in diocesi di Cerenza, fu probabilmente l’ultimo monastero ad entrare nell’ordine fiorense in Calabria. Si tratta dell’unico monastero greco che passò ai fiorenti dopo aver ospitato probabilmente, per un certo periodo, i cistercensi, come dipendenza di Sant’Angelo del Frigilo. Possedeva tenute e feudi nei pressi del corso medio del fiume Neto, del torrente Lepre ed in Sila come da privilegi dati dai regnanti normanni. L’abbazia compare per la prima volta in un privilegio concesso dall’imperatore Enrico VI il 21 ottobre 1195 a Gioacchino da Fiore e al suo monastero. Il cenobio greco aveva condotto, ai tempi di Gioacchino, una violentissima disputa con i monaci di Fiore per il possesso di alcuni terreni. Il monastero ospitò una comunità di monaci greci fino al 1218, anno in cui fu riformato (DE FRAJA 2006, p. 257-259; PESAVENTO 2021).

¹⁹ DI MURO 2011, p. 188.

²⁰ LOPETRONE 2006, p. 73.

²¹ DI MURO 2011, p. 188.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

pareti sono ancora presenti i solchi scavati per l'alloggio della iconostasi. Non si conserva l'altare, tuttavia sono visibili delle piccole nicchie laterali (*protesis e diaconicon*), in parte scavate in parte costruite²².



Fig. 5 – Le grotte di Bordò (da LOPETRONE 2006).

Lungo la valle del Neto si trova invece il già citato insediamento della Timpa dei Santi (fig. 6 e fig. 8, n. 7), dove la parte rupestre consiste in un nucleo insediativo di cui oggi sussistono almeno 4 unità monocellulari gravitanti intorno ad una chiesa ricavata nella calcarenite con tre nicchie sul fondo affrescate²³. L'interpretazione del sito come un raro esempio di complesso monastico rupestre in Calabria²⁴ è messa in discussione da studi più recenti che collegano la tipologia dell'insediamento ad analoghi contesti calabresi, che spesso prevedono un numero limitato di unità abitative rupestri gravitanti intorno ad un piccolo edificio ecclesiastico, talora *sub divo*, come nel caso dei vicini casali di Patia e Vurdoi²⁵.

²² LOPETRONE 2006, p. 54.

²³ Sul lato est della rupe vi sono quattro grotte con nicchie e tracce di intonaco mentre sul lato occidentale si trova una cappella con tre nicchie con tracce di pitture. In quella centrale vi è raffigurato un "Pantocrator" con in alto a destra la scritta *XP*. In un'altra raffigurazione, posta poco al di sopra delle altre nicchiette, si distinguono un edificio e parte della figura di un angelo. In cima all'altura sarebbero state riscontrate tracce di sepolture collegabili all'insediamento rupestre (descrizione da MEDAGLIA 2010, p. 195).

²⁴ ROMA 1989; COSCARELLA 1996, p. 148; CUTERI 1998, p. 53; MEDAGLIA 2010, pp. 194-195.

²⁵ DI MURO 2011, p. 188.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone



Fig. 6 – Immagini dalle grotte di Timpa dei Santi (da PESAVENTO 2017 e www.gruppoarcheologicokr.it)

La presenza di nuclei rurali bizantini è attestata dalla presenza di edifici religiosi, es. la chiesa di Santa Rania (S. Anania)²⁶ di cui si conservano pochi resti tra i quali l'abside semicircolare²⁷, o di quella di San Basilio, oggi scomparsa, ma della quale si conserva il dato toponomastico (**fig. 8, n. 13**) e la menzione nelle fonti²⁸, ma anche dal rinvenimento di sepolture, come nel caso del “*Cuozzu de li Pagani*” (**fig. 8, n. 03**), dove sono state rinvenute alcune tombe, del tipo foderato in lastroni di pietra locale, attribuite ad età altomedievale²⁹.

Per l'età medievale, tra i rinvenimenti archeologici più significativi nel territorio di Caccuri, va annoverata la scoperta (effettuata nel 1933), nei pressi del rione Parte (**fig. 8, n. 05**) di una serie di reperti attribuiti al corredo di una tomba. I materiali recuperati³⁰, consistevano in due staffe a pianta laminata, due punte di lancia, una grossa forbice per tosare le pecore, un'altra forbice a lame strette, quattro falci di grano, un'accetta bipenne e una monopenne per aratro con bordi rialzati a punta, un rastrello, un pettine in bronzo, forse utilizzato per la tosatura delle pecore, un vasetto a forma di olla con attingitore, una coppa di vetro soffiato uno scalpello ed

²⁶ PESAVENTO 2018.

²⁷ LOPETRONE 2006, p. 118.

²⁸ PESAVENTO 2018.

²⁹ MEDAGLIA 2010, p. 192, sito 137.

³⁰ ROMA 2010, p. 449 e n. 373 con relativa bibliografia.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

altri frammenti, e il noto piatto di ceramica invetriata con decorazione 'alla pavoncella' (XI sec. d.C.)³¹ (fig. 7). A prescindere dall'interpretazione dell'eterogeneo contesto³² (nella stessa occasione fu rinvenuta una moneta di età claudia³³), la scoperta è una ulteriore conferma dell'importanza del territorio di Caccuri nel medioevo.



Fig. 7 –Piatto invetriato da Caccuri (da LEBOLE 2020).

³¹La decorazione cosiddetta "a pavoncella", rappresentata nel cavetto, è costituita da un volatile con il corpo campito con un reticolo e con una palmetta nel becco. I diversi elementi decorativi del piatto, come la sequenza di cuori in bruno e verde, e la realizzazione dell'uccello sono emblematici di una particolare produzione di ceramiche invetriate e con decorazioni policrome molto diffuse in Sicilia ed in altre aree del Mediterraneo, e presenti anche in Calabria. Forti le influenze iconografiche del mondo orientale che sembrano essere una caratteristica costante di alcune espressioni artistiche di questo periodo (descrizione tratta da: DI GANGI LEBOLE 1999, p. 422. In generale si veda anche DI GANGI LEBOLE 2004, pp.349-350; LEBOLE 2020, pp. 94-95).

³² Interpretato anche come 'tomba barbarica', per le supposte analogie con le sepolture di Castel Trosino (Ascoli Piceno) e Benevento (per la bibliografia del rinvenimento: ROMA 2010, p. 449 e n. 374).

³³ MEDAGLIA 2010, p. 193, sito 141.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

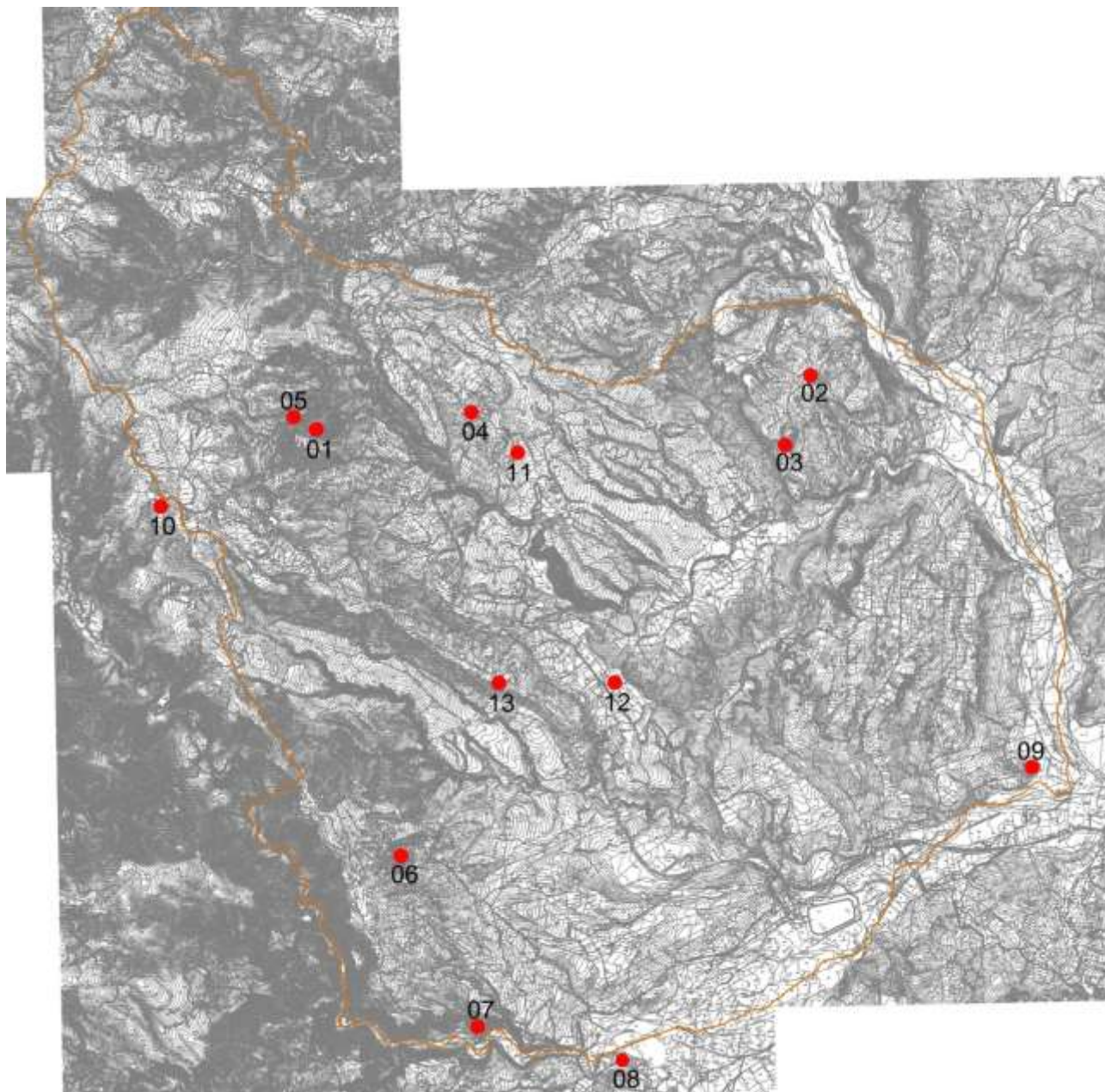


Fig. 8 –Il territorio di Caccuri con localizzazione dei principali siti citati nel testo.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

Aspetti architettonico-monumentali e storico-artistici

Il centro abitato di Caccuri, insieme a Umbriatico, Cerenzia Vecchia, Petilia Policastro, Zinga, Cirò, Mesoraca, S. Severina e Strongoli, rappresenta un suggestivo esempio di insediamento arroccato, contraddistinto da un habitat chiuso di stampo castrale. Tali "castra", o insediamenti fortificati, hanno scelto appositamente promontori, cime, speroni, luoghi con posizioni strategicamente rilevanti per garantire una maggiore sicurezza e difendibilità, privilegiando la protezione delle vie di comunicazione. Questo modello di sviluppo urbano chiuso e difensivo ha guidato la fondazione e crescita nel corso dei secoli di questo insediamento che ha giocato un ruolo cruciale nella storia di questo comprensorio di grande valenza storica in quanto, per la sua collocazione geomorfologica, ha una forte vocazione insediativa attestata, come precedentemente illustrato, da molti rinvenimenti.

Il borgo antico si sviluppa lungo i margini del percorso principale, culminando sullo sperone roccioso su cui è posizionato il Castello.

La struttura del fortilizio, di probabile origine bizantina risalente al VI° secolo, fu inizialmente eretto come presidio difensivo, un "castrum" a protezione della valle del Neto. Nel corso dei secoli, ha subito numerosi interventi che lo hanno trasformato da fortezza militare a dimora baronale.

Caccuri è stato feudo che ha visto il susseguirsi di diverse famiglie nel corso della sua storia: i Ruffo, gli Sforza, gli Spinelli, i Sersale e i Cimino, fino al 1651, quando il feudo di Caccuri è stato acquisito da Antonio Cavalcanti, il primo barone di Caccuri³⁴.

Per i Cavalcanti, il castello ha rappresentato una dimora stabile per quasi due secoli. Numerose testimonianze di questo lungo periodo sono ancora evidenti all'interno della struttura, tra cui i raffinati portali in pietra, gran parte della configurazione architettonica originale, gli affreschi su legno che adornano i soffitti di alcune stanze e, soprattutto, la magnifica Cappella Palatina. Quest'ultima è rimasta intatta nel corso del tempo e custodisce una pregevole raccolta di dipinti espressione di un collezionismo colto, orientato ad arricchire una dimora familiare ma, allo stesso tempo, nel seppur limitato numero di opere, riporta la preziosa testimonianza di quella

³⁴ CAVALCANTI 2009, p.93



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

volontà di essere, ad un tempo, calabresi, italiani ed europei. La datazione dei dipinti spazia tra '500 e '800, e rivelano opere attribuibili a scuola napoletana, romana e fiamminga.

Il fasto di allora non doveva affatto diminuire negli ambienti del castello, i quali attualmente ospitano arredi risalenti alla fine dell'Ottocento e al Novecento, come evidenziato dall'inventario redatto alla morte del IV barone di Caccuri, Don Rosalbo Cavalcanti, nel 1781³⁵. Il documento rivela che il castello era all'epoca impreziosito da sontuosi arredi e da una notevole collezione di dipinti. Tale documento offre un'idea chiara di quanto i Cavalcanti fossero interessati a impreziosire la propria dimora, rispecchiando le esigenze di decoro della ricca aristocrazia dell'epoca. Lo stabile, divenne una vera e propria residenza signorile, con l'erezione sotto il fossato, dei locali di servizio, con gli alloggi e le case della servitù, le stalle e i magazzini per le carrozze. Nel 1830 l'ultima erede dei Cavalcanti, la duchessa Rachele Ceva Grimaldi, vendette il feudo al barone Luigi Barracco. La famiglia Barracco attraverso rilevanti acquisti terrieri e attente politiche matrimoniali divenne, in poco meno di mezzo secolo, la più ricca famiglia di latifondisti del Regno delle Due Sicilie e, in seguito, del Regno d'Italia³⁶. Il figlio Guglielmo, dopo la morte del padre, ereditò la parte più significativa del territorio crotonese e stabilì la sua residenza proprio a Caccuri. Durante l'Ottocento, Guglielmo avviò un ampio progetto di ristrutturazione completa del castello, come testimoniato dall'iscrizione posta all'interno della torre, che indica la data di completamento dei lavori nel 1885.

Le modifiche apportate includevano la costruzione di un muraglione con merli medievali e della torre cilindrica merlata che, in realtà, celava un acquedotto. La struttura venne dotata di impianti all'avanguardia per l'epoca, tra cui acqua corrente calda, bagni moderni, riscaldamento centralizzato e montacarichi idraulici. L'ingegnoso architetto responsabile del progetto e della direzione dei lavori fu Adolfo Mastrogli, di origine napoletana. Mastrogli, ispirandosi a schemi di maniera chiaramente legati alla tendenza neogotica e medievale, realizzò un impianto idraulico raffinato e tecnologicamente avanzato per l'epoca, perfettamente integrato nell'edificio monumentale che, con l'ampliamento della struttura, aggiunse elementi architettonici che potenziarono il valore figurativo e paesaggistico del complesso monumentale.

Il castello è isolato dal resto dell'abitato da un fossato e da un muro di cinta, nel quale si apre l'ingresso costituito da un portale litico in bugnato sbozzato grezzo, originariamente sostenente un ponte levatoio. Si

³⁵ PESAVENTO 2001, p.8.

³⁶ Il barone Giovanni Tomaso Carlo Barracco (1829-1914), deputato e senatore del Regno d'Italia dal 1861 al 1886, fu a lungo il più ricco possessore del Regno.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

accede all'ingresso tramite una suggestiva rampa lastricata di ciottoli sostenuta da arcate in pietra. Gli altri lati della struttura seguono la conformazione irregolare dello sperone su cui è posizionato il castello.

La facciata del palazzo presenta elementi architettonici e decorazioni tipiche del Settecento, tra cui finestre con timpano spezzato, sottoquadri lavorati e un cornicione decorato con motivo a greca che si estende lungo l'intera facciata. L'accesso all'edificio avviene attraverso un portale litico seicentesco con decorazioni tipiche dell'epoca che immette in un androne, al cui termine vi è lo scalone monumentale, adornato da magnifiche vetrate sostenute da cinque archi progettate dal Mastrogli. Lo scalone in marmo a doppia rampa immette su un ampio ballatoio da cui si accede attraverso tre porte decorate sugli stipiti, al piano nobile della dimora.

Il soffitto del ballatoio è decorato da una carta telata dell'Ottocento che propone un finto cassettonato in azzurro e oro dipinto, con una rosetta centrale a intaglio dorata.

Superato l'androne, ci si immette nella corte interna, da cui a un livello superiore, si può accedere alla cappella gentilizia dei Cavalcanti, in posizione centrale rispetto alle due ali del palazzo che si congiungono ad ovest.

Attraverso una scalinata situata nell'ala meridionale, si raggiunge il bastione ornato lateralmente da tre arcate cieche a tutto sesto, culminante nella merlatura che funge anche da balaustra, su cui l'architetto Mastrogli eresse la torre acquedotto. L'interno della torre è composto da due piani evidenziati esternamente da una cornice marcapiano. Il primo piano ospita una cisterna, progettata con un sistema tecnologicamente avanzato per l'epoca e che può essere considerato come un esempio di impianto ottocentesco da annoverare tra quelli che hanno segnato la storia dell'evoluzione dell'ingegneria idraulica applicata a contesti con elevatissimo valore storico ed estetico. Questa cisterna, infatti, forniva acqua agli ambienti interni, alle fontane e alle strutture sottostanti all'edificio stesso. Al secondo piano della torre si trova una scala a chiocciola, di pregevole fattura, esempio di carpenteria metallica ottocentesca, realizzata in ghisa mediante assemblaggio e saldatura di componenti modulari finemente ornati, che conduce alla sommità della torre-cisterna. Gli archetti di sostegno tra gli scalini, mostrano nelle alzate una raffinata decorazione a losanghe, tipica delle lavorazioni liberty della fine del secolo, importate dalla Francia e che ebbero grande diffusione ed uso anche nel Regno. Questa elegante scala che culmina con una copertura metallica grande quanto il diametro della scala stessa incastonata all'interno del piano di copertura della torre, attraverso un ingegnoso meccanismo da azionare manualmente, consente l'allungamento della colonna centrale della scala che solleva questo elemento sommitale tanto da trasformarlo in ombrello che protegge chi, facendo le scale, arriva al piano di calpestio della copertura della torre stessa.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

I lavori di modernizzazione promossi dal Barone Barracco furono completati nel 1885, come testimonia una lastra marmorea posta all'ingresso della torre:

*“GUGLIELMO BARRACCO
Fece erigere Muraglioni Torre Acquedotto
ACQUA GIULIA
ARCH. ADOLFO MASTRIGLI
4 novembre 1885”*

L'acquedotto fu dedicato dal Barone alla moglie Giulia, figlia del fratello Alfonso.

L'interno delle due ali signorili secondo la tipologia architettonica settecentesca, presenta un susseguirsi di ambienti a *enfilade*, con pavimenti rivestiti da maioliche napoletane, recanti sul retro il marchio di fabbrica, Giustiniani.

La “Manifattura Giustiniani” è stata una delle più note fabbriche di ceramica napoletana, la cui attività si attesta tra il XVII e il XIX secolo.

La famiglia, di cui si hanno informazioni a partire dal 1600, originaria di Cerreto Sannita, nel corso del XVII secolo costituì a Napoli una vera e propria dinastia di ceramisti, che proseguì con alterne fortune fino alla metà del XX secolo, quando la storica fabbrica Figulina Giustiniani in via Marina fu demolita. Sono firmati Giustiniani il pavimento maiolicato del “Complesso di Sant’Andrea delle Dame” (1729) e di quello del “Palazzo Saluzzo di Corigliano”, ultimato nel 1742.

Le *riggiole* dei pavimenti del Castello di Caccuri si caratterizzano per una elegante ornamento floreale a rombi, con una decorazione a blu cobalto, verde ramina, giallo ocre, rosso e ossido d'alluminio bianco; altra sala è decorata con un motivo ad intreccio su un finto battuto veneziano, con incroci dai delicati colori del verde ramina, azzurro, e ossido d'alluminio bianco. Una tipologia decorativa diversa, è rappresentata dalle mattonelle che decorano il pavimento della stanza del primo piano, queste presentano un motivo geometrico classico, bianco e nero, che si sviluppa in un ampio tappeto pavimentale, ispirato ai motivi a meandri degli antichi rivestimenti pompeiani.

In diverse stanze sono ancora conservate le decorazioni dei soffitti su tavole, utilizzati spesso per completare il programma decorativo del palazzo e raccontare peculiari episodi legati agli aspetti religiosi o storici, in



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

particolare il tavolato raffigurante scene bibliche legate alla creazione dell'uomo, e il soffitto dipinto raffigurante

la Battaglia di Lepanto, una riquadratura degli spazi, effettuata tramite cornici dorate e girali, effettuata con pittura molto allentata che tende agli effetti chiaroscurali, mostra, in un clipeo centrale, un soldato dall'elmo lucente.

Entrambi i tavolati mostrano un uso della pittura sapiente e con un attento equilibrio compositivo, stilisticamente entrambi soffitti possono datarsi alla fine del XVIII secolo, e sono attribuibili ad una bottega calabrese di eccezionale qualità pittorica.

All'estremità della struttura abitativa, vi è una porzione aggiunta, risultato dei lavori di modernizzazione commissionati dal Barone G. Barracco, in cui si trovano il lavatoio e l'antica cucina in muratura, caratterizzata da un moderno piano cottura a "isola" con otto fuochi in ghisa e cappa aggettante, completamente rivestito da maiolica dell'Ottocento e sportelli laterali in ferro, un grande forno a legna, una griglia meccanica in ghisa ed un ampio camino. Il pavimento dell'ambiente è composto da conci in cotto originali, mentre la muratura nella parte inferiore è rivestita dalle stesse maioliche napoletane policrome utilizzate per decorare il piano cottura. Questi ambienti che presentano l'originale arredamento ottocentesco costituiscono un *unicum* avente grandissimo valore sia sotto il profilo storico - estetico sia per quello demotnoantropologico legato alle tradizioni culturali e sociali tipiche dell'epoca.

In alcune sale della dimora, è possibile ammirare pregiatissimi lavabi basculanti in porcellana inglese e rubinetteria in ottone (G. Jennings, London) un tempo in uso alle sale da bagno, oggi utilizzati come magnifici componenti di arredo e perfettamente funzionanti, grazie al prezioso recupero operato dalla famiglia Fauci.

Dopo la morte di Guglielmo, infatti, il castello rimase disabitato per molti anni. Successivamente, nella prima metà del XX secolo, la famiglia Fauci, originaria di Isola di Capo Rizzuto, subentrò ai Barracco come proprietaria del castello, attuando un attento e rispettoso processo di restauro conservativo, per restituire all'edificio l'antico splendore, preservandone l'autenticità. Parte del castello fu acquisita dal Comune così come l'antico parco che in origine lo recingeva sul lato sud ed ovest, oggi destinato a villa comunale, esempio di eccezionale equilibrio con alberi ad alto fusto (pini ed essenze varie) misti a vere e proprie sculture naturali in roccia arenaria.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

La cappella di Santa Barbara

La costruzione di ambienti religiosi nelle residenze patrizie era un'usanza già consueta in epoca medievale, poiché queste erano destinate all'uso privato dei signori.

La famiglia Cavalcanti, sull'esempio delle antiche residenze nobiliari, fece erigere, nei lavori di riammodernamento e restauro dell'edificio, l'oratorio privato all'interno del castello di Caccuri. I dati documentali collocano l'edificazione tra il 1669 e il 1674³⁷. La parte degli arredi lignei fu commissionata a maestranze roglianesi, con una convincente attribuzione alla famiglia degli Altomare³⁸.

La cappella, dedicata a Santa Barbara, la santa che rappresenta la capacità di affrontare il pericolo con fede, coraggio e serenità anche quando non c'è alcuna via di scampo, non è stata interessata dai lavori di ammodernamento del Mastrigli nei suoi arredi e nella struttura architettonica.

Tramite un portale litico in stile arco trionfale di fattura roglianesa si accede al luogo sacro. L'arco a tutto sesto è incastonato tra due paraste scanalate rudentate, che presentano capitelli tuscanici e basamenti con elementi decorativi con figure fitomorfe. Sugli sguanci di raccordo troviamo due teste di angeli con ali in altorilievo. Il fregio è dorico con triglifi e metope: la centrale è decorata da un mascherone apotropaico, le laterali da motivi fitomorfi.

Ad aula unica, la zona presbiteriale si presenta rialzata, con arco a tutto sesto in tufo, con paraste a doppia scanalatura e piedritti scolpiti da girali semplici, abbellito da un archivoltto dentellato. Sulla chiave di volta lo stemma coronato a croci rosse della famiglia Cavalcanti. L'altare in legno scolpito è opera di intagliatori roglianesi vicini allo stile di Niccolò Altomare.

La cornice della pala d'altare è in legno laccato e dorato con fitta decorazione a foglie di acanto e putti è databile intorno al 1704³⁹, contiene la pala d'altare, olio su tela raffigurante il *Martirio di Santa Barbara*, è copia settecentesca del medesimo soggetto dipinta dal Giuseppe Cesari, detto il Cavalier d'Arpino, realizzata Cappella di S. Barbara all'interno della chiesa di Santa Maria in Traspontina a Roma, e la cui esecuzione è attribuibile a un calabrese oscillante tra Tommaso la Rosa e Saverio Riccio, ovvero tra due dei maggiori

³⁷ Come si evince dal breve apostolico, sono presenti due concessioni edilizie "pro domo sua" indirizzata ad Antonio Cavalcanti e al suo omonimo successore, fa risalire l'edificazione della costruzione tra il 1669 e il 1704. F. Russo.

³⁸ Luigino Ventura, *ibidem*.

³⁹ Mario Panarello, "Una piccola collezione di dipinti nella cappella palatina di Caccuri" inserto della rivista "Daidalos- Beni culturali in Calabria" anno III, numero tre.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

interpreti settecenteschi della scena artistica calabrese, autori tra i più dotati e che realizzarono le maggiori committenze pubbliche ecclesiastiche del tempo⁴⁰.

Dalla mensa dell'altare partono tre gradini decorati con motivi acantiformi su fondo bianco, gli stessi ornano il paliotto in legno e tessuto, a fondo bianco con al centro un ampio cerchio intessuto con fili d'oro a motivo incrociato centrale.

Ai lati dell'alzata d'altare, tra gli intagli fitomorfi spuntano, nelle decorazioni mediane, testine di putti su conchiglia, mentre, nella parte superiore tra fogliami e fiori, sono scolpiti angeli terminano l'opera.

Ancora nel presbiterio è presente il soffitto originale della cappella, un cassonato con listelli in lieve rilievo con motivo geometrico centrale dipinto e medaglioni circolari intagliati in legno. Un maggiore effetto di profondità è dato da questo cassettonato che si congiunge con i muri inferiori tramite un fascione di raccordo dipinto con teste di putti, che segnano una continuità con quelli scolpiti sull'altare maggiore.

Sulla parete laterale destra è addossato un altare in stucco settecentesco, che reca sul fastigio superiore lo stemma della Cavalcanti-Passalacqua, databile dunque tra 1783, ovvero quando Gaetano Cavalcanti ancora sposato con Teresa Passalacqua, e il 1787 allorché il duca rimasto vedovo sposa in seconde nozze Vicenza Folgore. Nella conca dell'altare è collocata una tela raffigurante la Madonna con Bambino e San Gaetano da Thiene.

All'interno della cappella si conserva una raccolta di otto dipinti, una inedita e integra collezione che decora l'ambiente e mostra il raffinato gusto dei vari feudatari susseguitisì, uno dei pochi casi in Calabria.

Gli otto dipinti rappresentano:

San Tommaso d'Aquino risana un fanciullo, probabilmente il modello della pala di analogo soggetto iconografico realizzata da Domenico Maria Muratori (1661-1742) per la chiesa romana di Santo Spirito, e probabilmente da individuare nel quadro di uguale soggetto citato nel volume di J Agnelli edito a Ferrara nel 1734 nella quale è raccontata la collezione del cardinale Tommaso Ruffo⁴¹.

Paesaggio con la Maddalena penitente riporta in basso a destra il monogramma DG, che può riferirsi al napoletano Domenico Gargiulo, noto come Micco Spadaro (1609/1612 – 1675), questo dipinto è stato

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ *Idem*, p. 10.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

correttamente avvicinato ad altre opere del Gargiulo e, in particolare con l'ebbrezza di Noè appartenente ad una collezione privata londinese, la cui datazione è documentata ai primi anni del quaranta del '600⁴²

La Madonna con Bambino, infermi e Santa Prudenziana è tra i dipinti presenti in questa piccola collezione il più antico, con una datazione alla fine del XVI secolo e una attribuzione al napoletano Giovan Angelo d'Amato (Campani, documentato a partire dal 1576). L'acceso cromatismo, unito alla impostazione compositiva, rendono l'attribuzione al d'Amato assai convincente, e rappresenterebbe una nuova aggiunta al corpus del pittore nella sua fase giovanile⁴³.

Il Compianto sul Cristo morto databile agli inizi del XVIII secolo, mostra i caratteri stilistici e formali della pittura giordanesca, per la qualità del disegno, del colore, e la brillantezza dei toni a ragione il dipinto è stato infatti avvicinato alla bottega di Luca Giordano⁴⁴.

La *Santa Caterina d'Alessandria* è opera di piccole dimensioni e la cui esecuzione è da attendere parimenti all'ambiente artistico napoletano, ma la cui datazione è da individuarsi nell'ultimo quarto del Cinquecento; la figura presenta tutti gli attributi iconografici tradizionali: corona, ruota dentata spezzata e spada. La tela è da ricondurre ad un gusto più fiammingo per la caratterizzazione dell'uso del colore, la ricercatezza delle forme e il particolare cromatismo della luce nell'alternanza tra chiari e scuri, ragion per cui è possibile ipotizzare possa essere stato eseguito da uno dei molti artisti fiamminghi di stanza a Napoli e gravitanti sul mercato artistico partenopeo.⁴⁵

La *Sacra Conversazione* indica anche come la *Famiglia di Cristo* è un olio su tela con una datazione entro la prima metà del Seicento, e i caratteri formali pretendono ad una area geografica tra ed un ambiente artistico non italiano, forse spagnolo ovvero fiammingo, resta di particolare interesse infine, la presenza sulla trabeazione dello sfondo architettonico che riporta a caratteri romani “*ac venerabilis Christo familia*”⁴⁶.

Madonna con Bambino e San Giovannino, collocato all'interno di una pregevole cornice in legno intagliato con motivi *rocaille*, è un dipinto che mostra la raffinata eleganza delle composizioni demuriane, vicina alla produzione di Pietro Bardellino, regge con fermezza una datazione alla metà del XVIII secolo⁴⁷.

⁴² *Idem*, p. 11.

⁴³ *Idem*, p. 12.

⁴⁴ *Idem*, p. 13.

⁴⁵ *Idem*, p. 14; in particolare lo studioso ipotizza tra Cornelius Smet e e Aert Myrtens.

⁴⁶ *Idem*, p. 13.

⁴⁷ *Idem*, p. 14.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

Il *San Rocco*, protettore di Caccuri, è probabilmente un bozzetto per una pala d'altare databile tra fine Settecento e inizi Ottocento.

Conclusioni

Il Castello Barracco (già palazzo Ducale dei Cavalcanti), di origine bizantina, ha subito diversi rifacimenti nel corso dei secoli. Esso ricade all'interno di un comprensorio a grande vocazione insediativa, posto lungo direttrici viarie note fin dai tempi più remoti - con valenza commerciale, ma anche di penetrazione culturale - di collegamento tra l'area ionica e quella tirrenica, pertanto questo territorio è molto importante dal punto di vista archeologico.

Il complesso monumentale è arroccato su uno sperone di roccia che svetta lungo la valle del Neto e domina sull'abitato del borgo di Caccuri manifestando l'originario carattere di centro fortificato di questo insediamento urbano. Il monumento, perfettamente integrato nel contesto paesaggistico, esalta, con la sua architettura pluristratificata, le caratteristiche geomorfologiche del sito, conferendo una *facies* unica e straordinaria al tessuto urbano di Caccuri che, nel suo castello, si identifica. Lo skyline di questa architettura che ha saputo trasformarsi aggiungendo nel corso dei secoli elementi di pregio che raccontano pagine straordinarie di storia di una comunità, è un segno identitario di eccezionale valore storico ed estetico del borgo di Caccuri. La configurazione attuale di questo complesso architettonico può oggi ascriversi alla tipologia del palazzo signorile ottocentesco, di una suggestione incomparabile e difficilmente riscontrabile in altri luoghi della regione.

La posizione dominante, la maestosità, la sua imponenza, l'ingresso con il portale in bugnato sbozzato e la rampa di accesso su cui originariamente poggiava l'antico ponte levatoio, la torre cilindrica merlata che, in realtà, celava un acquedotto, le mura di cinta, costituiscono quinte scenografiche di straordinario valore estetico.

L'importanza storica e figurativa del Castello Barracco, oltre a manifestarsi per ciò che appare dalle prospettive esterne, è intrinsecamente connesso anche alla sua composizione distributiva interna (es. la corte, lo scalone, le grandi vetrate, etc.) e a quanto in esso contenuto come i raffinati arredi, infissi, finiture, apparati decorativi parietali e pavimentali (es. le decorazioni dei soffitti su tavole, i pavimenti in maiolica, etc.) che costituiscono un patrimonio culturale straordinario. Di particolare rilievo, sotto l'aspetto storico, artistico e demotnoantropologico, sono:



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

- la Cappella Palatina dedicata a Santa Barbara con tutte le opere ivi contenute aventi valore non solo per la loro unicità, ma anche perché fanno parte di una collezione unica ed integra della sacra aula;
- la cucina con tutti gli arredi ottocenteschi;
- l'impianto idraulico ottocentesco con la sua torre-cisterna realizzata con un sistema tecnologicamente avanzato la cui raffinatezza viene incarnata dalla scala in carpenteria metallica retrattile che consente di arrivare in copertura.

Il valore del complesso monumentale è inoltre documentato dalla sua presenza nell'*Elenco degli edifici monumentali della Calabria* di Alfonso Frangipane del 1938⁴⁸, nonché nell'elenco allegato alla L.R. 12 aprile 1990, n. 23 *Norme in materia di pianificazione regionale e disposizioni connesse all'attuazione della legge 8 agosto 1985, n. 431*⁴⁹, di cui all'Art. 6 - *Componenti territoriali assoggettate a misure minime di salvaguardia*, comma h) *le torri costiere, i castelli e le cinte murarie di cui alla legge regionale 26 gennaio 1987, n. 3.*

Per quanto sopra relazionato il castello di Caccuri ed il parco storico annesso è ascrivibile ad uno dei più significativi monumenti della Regione Calabria ed è pertanto meritevole di tutela sotto il profilo storico, artistico, archeologico ed etnoantropologico.

I collaboratori supporto al RP
Arch. Caterina Carricola
Dott.ssa Antonella Salatino
Dott. Eugenio Donato

Il Responsabile
del Procedimento
Il funzionario archeologo
Dott. Alfredo Ruga

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Stefania ARGENTI

⁴⁸ FRANGIPANE 1938, p. 27.

⁴⁹ Pubbl. in boll. Uff. 14 aprile 1990, n. 31.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., 2003, *La carta austriaca del Regno di Napoli*, Vibo Valentia.
- BARILLARO E., *Calabria. Guida Artistica e Archeologica. Dizionario corografico*, Cosenza 1972, p.24-381;
- BARRIO G., *Antichità e luoghi della Calabria*, Brenner, Cosenza, 1979, pp. 524-527;
- BASILE S., *Caccuri monastica e feudale*, in *Calabria Sconosciuta* n°22, Catanzaro 1983, pp. 94-95;
- CAGLIOSTRO M., *Caccuri e il centro storico* in “Daidalos”, numero 3, luglio-settembre, Artemis Editore, Reggio Calabria, 2003, pp. 26-29;
- CAVALCANTI S.U., *Si chiamavano Cavalcanti*, marzo 2009;
- CHINDAMO F., *Il Castello e la Chiesa Santa Maria del Soccorso di Caccuri: storia e restauri, espressioni del Rinascimento culturale sotto il Ducato Cavalcanti*, Tesi di Laurea in Restauro e Conservazione dei Beni Artistici e Museali, Accademia di Belle Arti di Fidia, AA. 2009 – 2010;
- COSCARELLA 1996 - A. Coscarella, *Insedimenti bizantini in Calabria. Il caso di Rossano*, Cosenza 1996.
- CRISTIANO 2014 – F. Cristiano, *Note sui cinturoni italici dalla Crotoniatide*, AMSMG, Quarta Serie V (2011-2013), Roma 2014, pp. 489-508.
- CURTO A., *Studio per il restauro del Castello di Caccuri*, Tesi di laurea, Università “La Sapienza” di Roma, Facoltà di Architettura, AA. 1999;
- CUTERI 1998 - F. A. Cuteri, *L'insediamento tra VIII e XI secolo. Strutture, oggetti, culture*, in R. Spadea (a cura di), *Il Castello di Santa Severina*, II, Soveria Mannelli 1998, pp. 49-91.
- DE FRAJA 2006 – V. De Fraja, *Storia. L'ordine fiorentino dai normanni agli svevi (1190-1266)*, in *Atlante delle fondazioni fiorentine*, a cura di P. Lopetrone, III, Soveria Mannelli 2006, pp. 201-278.
- DI GANGI-LEBOLE 1999 - G. Di Gangi, C.M. Lebole, *La ceramica: origini, produzioni, significato storico*, in A. Placanica (a cura di), *Storia della Calabria medievale, II, Culture Arti Tecniche*, Roma 1999, pp. 411-429.
- DI GANGI-LEBOLE 2004 - G. Di Gangi, C.M. Lebole, *Ceramica medievale della Calabria*, in *La ceramica altomedievale in Italia* (a cura di S. Patitucci Uggeri), “Quaderni di Archeologia Medievale”, VI 2004, pp. 343-354.
- DI MURO 2011 – A. Di Muro, *Il popolamento rupestre in Calabria*, in *Le aree rupestri nell'Italia centro-meridionale nell'ambito delle civiltà italiche: conoscenza, salvaguardia, tutela*, Atti del IV Convegno internazionale sulla civiltà rupestre, Savellettri di Fasano (BR), 26-28 novembre 2009, a cura di E. Menestò, Spoleto 2011, pp. 181-198.
- FRANGIPANE A., «Cerenzia e Caccuri», *Brutium* (RC), annoVI (1927), n.9, p.3
- FRANGIPANE A., *Elenco degli edifici monumentali*, Roma 1938, p. 27;



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotona

- GENOVESE 1990 – G. Genovese, *Gli insediamenti bruttici-italici nella Calabria attuale*, in *Studi e materiali di Geografia Storica della Calabria*, 2, 1990, pp. 31-217.
- GIVIGLIANO 2000 – G.P. Givigliano, *Percorsi e strade*, in *Storia della Calabria Antica. Età Italica e Romana*, a cura di S. Settis, Roma, prima ristampa 2000, pp. 241-362.
- LEBOLE 2020 – C. M. Lebole, *Metamorfosi di un territorio. Scavi archeologici tra Locri e Gerace: dal tardoantico al post medioevo*, Torino 2020.
- LOPETRONE 2006 –P. Lopetrone, *Iconografia con schede esplicative*, in *Atlante delle fondazioni florenti*, a cura di P. Lopetrone, I, Soveria Mannelli 2006, pp. 33-190.
- LOPETRONE 2018 – P. Lopetrone, *Le prime fondazioni florenti (1189-1202)*, in D. Dattilo (a cura di), *Agger bruttius. Civiltà dell'interno*, Rossano, 2018, pp. 173-195.
- MAONE G.B., «Caccuri, Cerenzia e Castelsilano », *La Provincia* (Crotona), n.10, 1996, p.10
- MAONE P., *Caccuri monastica e feudale*, Portici 1969, p.1;
- MARINO 1990 - D. A. Marino, *Considerazioni sul sito protostorico di Timpa dei Santi e il Bronzo recente nella Calabria centro-orientale*, “AnnBari”, XXXIII, 1990, pp. 133-145.
- MARINO 1995 - D. A. Marino, *Brevi note topografiche sugli insediamenti protostorici nella Calabria centro-orientale*, in *I Brettii*, I, 1995, pp. 237-245.
- MARINO 1998 - D. A. Marino, *Aspetti dell'insediamento nella Calabria centro-orientale tra età del bronzo recente e prima età del ferro*, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Protovillanoviani e/o protoetruschi. Ricerche e scavi*, Atti del Terzo Incontro di Studi “*Preistoria e protostoria in Etruria*” (Manciano - Farnese, 12-14 maggio 1995), Firenze 1998, pp. 287-300.
- MARINO G., *Caccuri e la sua storia*, Catanzaro 1983, p. 42;
- MARINO G., *Caccuri nella storia*, San Giovanni in Fiore 1994;
- MARINO G., *Caccuri nella storia. Dalle origini agli anni '50: Lotte contadine e rottura del latifondo*, San Giovanni in Fiore (CS) 1994, p. 49-50;
- MARINO G., *Ricerche storiche e divulgazione*, «L'Isola Amena»;
- MARTORANO F., *Catalogo informatico dei beni archeologici e Architettonici, Calabria Ultra*, Soveria Mannelli (CZ) 1990, p.189;
- MEDAGLIA 2010 – S. Medaglia, *Carta archeologica della provincia di Crotona*, Arcavacata di Rende, 2010.
- MULÈ C., *Giovanni Barracco un barone calabrese*, Soveria Mannelli (CZ) 2005;
- PANARELLO M., *Una piccola collezione di dipinti nella cappella Palatina di Caccuri*, in “*Daidalos*”, n. 3, luglio-settembre, Reggio Calabria, 2003, pp. 8-17;
- Per un Atlante della Calabria- Territorio, Insediamenti storici, Manufatti Architettonici*, 1993, p.263;



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone

PESAVENTO 2018 - *La chiesa di Santa Anania e la basilica di San Basilio in territorio di Caccuri*, <https://www.archivistoricocrotone.it/>, 2018.

PESAVENTO 2021 – A Pesavento, *L'abbazia dei Tre Fanciulli presso Caccuri*, <https://www.archivistoricocrotone.it/>, 2021.

PESAVENTO A., *Caccuri tra il Cinque ed il Seicento*, <https://www.archivistoricocrotone.it/urbanistica-e-societa/caccuri-tra-il-cinque-ed-il-seicento/>

PESAVENTO A., *Il palazzo ducale di Caccuri in un inventario (1781)*, in *La Provincia KR* nr. 29/2001, p.8; <https://www.archivistoricocrotone.it/documenti/il-palazzo-ducale-di-caccuri-in-un-inventario-1781/>

PETRUSEWICZ M., *Latifondo: economia morale e vita materiale in una periferia dell'Ottocento*, Venezia 1989;

PRINCIPE I., *La Calabria fortificata: dimensione storica e qualità ambientale. Fotografie di Salvatore Piermarini*, Vibo Valentia 1999, pp. 139-140;

ROMA 1989 - G. Roma, *L'insediamento rupestre medievale in Calabria: "Timpa dei Santi" nel territorio di Caccuri*, "NapNobil", XXVIII,1989, pp. 226-228.

ROMA 2010 – G. Roma, *Nefandissimi Longobardi: mutamenti politici e frontiera altomedievale tra Ducato di Benevento e Ducato di Calabria*, in *Longobardi del sud*, a cura di Giuseppe Roma, Roma, 2010, pp. 405-463.

ROTILI M., *La Manifattura Giustiniani, Ercolano* 1981 (con aggiornamento di A. Putaturo Murano);

RUSSANO COTRONE A., *Alto crotonese, Calabria, I monumenti, Gli oggetti d'arte, La storia, La gente*, Roma 2001, p.109;

RUSSO F., *Regesto vaticano per la Calabria*, IX, Roma 1985, pp. 419-420;

SABBIONE 1985 – C. Sabbione, *Caccuri*, *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, 1985, 4, pp. 229-230.

VALENTE G., «Castelli e Torri di Calabria», in *Atti Accademia Cosentina*, vol. XVI, attività 1968-69, Serafino (CS), p.47;

VALENTE G., *Dizionario dei luoghi della Calabria*, Chiaravalle Centrale (CZ), 1973, p.298

VENTURA L., *Caccuri, città di santi e feudatari*, Belvedere Spinello 2005, pp.119-134.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO E CROTONE

Temporaneamente domiciliata in: Piazza Valdesi, 13 – 87100 Cosenza; Tel. 0961-794348

PEC: sabap-cz-kr@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-cz-kr@cultura.gov.it